

Lettera aperta al Governo per un reale sostegno economico in favore dei nuclei monoreddito

La famiglia merita di più

Poiché le risorse sono limitate, occorre evitare di distribuire contentini

Pubblichiamo qui di seguito il testo della lettera aperta ai ministri delle Finanze, del Lavoro e della Famiglia.

di Ermanno Gorrieri

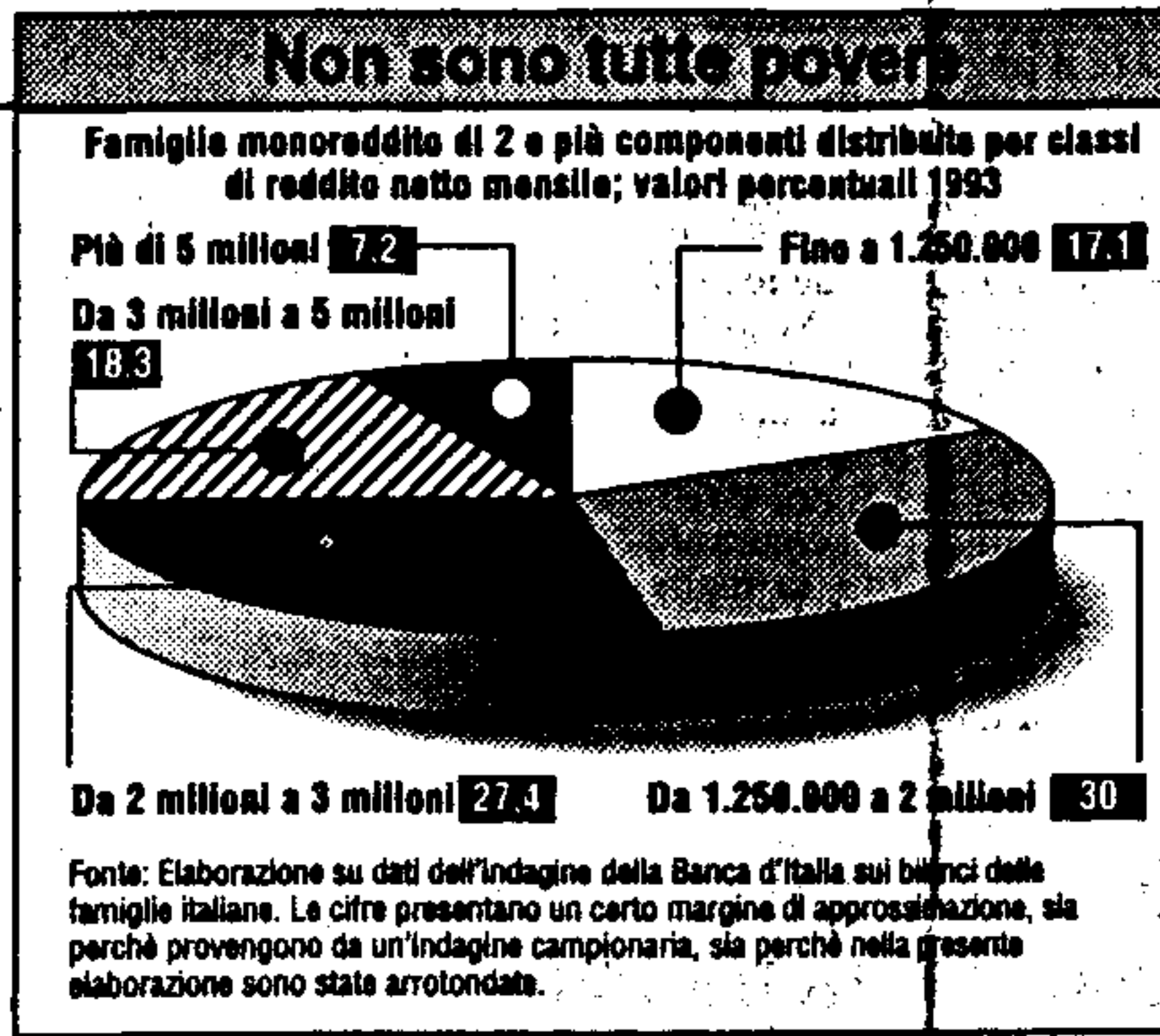
Onorevoli ministri, permettete a un cittadino di riassumere, soprattutto per i lettori, alcuni elementi di giudizio in vista delle scelte da compiere con la legge finanziaria. Mi riferisco al sostegno economico della famiglia, che, insieme al Mezzogiorno e alla disoccupazione, costituisce una delle priorità che il Governo intende affrontare.

Non è possibile ribaltare in breve tempo una politica che per vent'anni ha ignorato l'insostituibile funzione sociale della famiglia e ha praticamente distrutto gli istituti di sostegno ai redditi familiari. Ci si è accaniti in particolare contro gli assegni familiari, per i quali si spendeva, nel 1975, il 16 per mille del Pil e oggi ci si è ridotti al 3 per mille.

Per recuperare i guasti del passato occorrerà un'intera legislatura. Oggi spendiamo, a livello nazionale, circa 12 mila miliardi: metà per una prestazione universalistica (le detrazioni fiscali, concesse a tutti senza tener conto del reddito) e metà per una prestazione diversificata in base al reddito (l'assegno al nucleo familiare). Solo se si arriverà a raddoppiare la cifra suddetta, si potrà impostare una politica familiare a tutto campo: una politica di sostegno alla famiglia in quanto tale, indi-

La metà degli Italiani				
Dati quantitativi sulle famiglie italiane monoreddito				
Ampiezza delle famiglie	Valori assoluti (migliaia di famiglie)		Valori percentuali	
	Istat	Bankitalia	Istat	Bankitalia
1 componente	4.546	3.024	21,9	15,8
2 o più componenti	5.810	5.012	28,0	26,1
Totale famiglie monoreddito	10.356	8.036	49,9	41,9
Totale famiglie	20.763	19.200	100,0	100,0

Fonte: indagini campionarie sui consumi (Istat) e sui bilanci (Banca d'Italia) delle famiglie. Anno 1993. I risultati delle due indagini, nonostante l'apparenza, convergono: la differenza dipende dal fatto che, per l'Istat, chi pur coabitando si dichiara famiglia autonoma viene considerato come tale; ne consegue un più alto numero complessivo di famiglie, di famiglie unipersonali e di famiglie monoreddito.



pendentemente dal reddito, riconoscendone l'utilità sociale ed anche economica, specialmente quando essa è luogo — oltre che di affetti e di solidarietà — anche di riproduzione e di formazione del capitale umano, di produzione di servizi, e di assistenza ai soggetti deboli. Si potrà adottare il quoziente familiare, con correttivi che riducano i suoi effetti di redistribuzione a favore dei percettori di redditi medio-alti; si potranno ristrutturare ed estendere gli assegni al nucleo familiare, per farne partecipe un maggior numero di famiglie (rispetto ai 3 milioni e mezzo attuali); si potranno correggere ingiustizie fiscali: come quella, segnalata dalla Corte costituzionale, della diversità di prelievo fra famiglie monoreddito e plurireddito e come quella, ben più grave, ma dimenticata dalla Corte, costituita dall'eccessiva imposizione che grava sulle famiglie a basso reddi-

to (un contribuente che guadagna 24 milioni lordi e deve mantenere il coniuge e tre figli, paga più di 3 milioni e mezzo di Irpef).
 2) Purtroppo i mezzi ricavabili dalla Finanziaria 1996 sembrano estremamente limitati. Si parla di 1.800 miliardi; per giunta, si vocifera che dietro questa cifra ci sia un trucco: essa comprenderebbe i mille miliardi già stanziati (e già in corso di erogazione) con le leggi 725/1994 e 85/1995. Se così fosse, la disponibilità aggiuntiva si ridurrebbe a 800 miliardi: un tipico caso di nozze con i fichi secchi. Se navighiamo intorno a queste cifre, è meglio che il Governo abbia il pudore di non parlare della famiglia come una delle tre priorità.
 3) Se queste sono le prospettive sono inevitabili scelte rigidamente prioritarie, rinviando a un secondo momento altri interventi non meno importanti. Si può adottare subito il

quoziente familiare? Costerebbe molte migliaia di miliardi (7.000 nella proposta Formica, che pur attribuiva ai figli un peso irrisorio nel calcolo del quoziente), escluderebbe dagli sgravi i contribuenti al di sotto di 25-30 milioni, assicurerebbe benefici crescenti man mano che cresce il reddito. Si può ricorrere ad aumenti delle detrazioni d'imposta per i familiari a carico? Rispondo con un esempio: volendo raddoppiare le 16 mila lire al mese di detrazione per i figli — pur supponendo che i 13 milioni di figli a carico nel 1990 oggi siano diminuiti — l'onere aggiuntivo si aggirerebbe intorno ai 2.000 miliardi. Sarebbe un'operazione elettorale, con benefici privi di rilevanza nei bilanci delle famiglie con redditi medi e alti e, viceversa, del tutto inadeguati per le famiglie a basso reddito. Per rimediare alla dispersione, si è tentato, con la legge 725/1994, di adottare

tetti di reddito (ovviamente, familiare) per il godimento delle detrazioni; ma ne conseguiranno gravi appesantimenti burocratici, in particolare per il pagamento dei rimborsi d'imposta ai molti contribuenti che per il loro basso reddito non potranno utilizzare la detrazione. Qualche giustificazione avrebbe — eventualmente — l'aumento della detrazione per il coniuge a carico, per il suo effetto *splitting*: di riduzione, cioè, del prelievo gravante sulle coppie monoreddito. Anche in questa ipotesi, però, la spesa sarebbe alta e il beneficio irrilevante: solo l'aggiungere 7.000 lire (il 10%) alle attuali 68 mila lire mensili, costerebbe intorno a 450 miliardi.
 3) L'unico istituto che permette l'uso di mezzi limitati in modo equo ed efficace è l'assegno al nucleo familiare. Con esso si realizza una perequazione orizzontale (fra famiglie con lo stesso

reddito e di diversa composizione) e una perequazione verticale (fra famiglie con la stessa composizione e con diversi livelli di reddito). E, insieme, si concentrano i mezzi disponibili a favore delle famiglie meno abbienti. Liberiamoci da un equivoco: non tutte le famiglie monoreddito vivono in condizioni difficili; una parte di esse dispone addirittura di più di 5 milioni al mese. Quindi il numero dei percettori di reddito non è un parametro da usare per individuare le famiglie bisognose. L'unico parametro corretto è quello invano predicato dal 1985 in poi dalla Commissione povertà: il reddito complessivo familiare rapportato, secondo una scala di equivalenza, al numero delle persone da mantenere. L'istituto dell'assegno al nucleo familiare ha bisogno di qualche riforma; ecco qualche proposta: modulare l'importo degli assegni prendendo come base il numero

dei figli minori presenti nel nucleo; aumentare l'assegno quando c'è un solo genitore; aumentare gli assegni per i nuclei a più basso reddito; elevare le soglie di esclusione per allargare la platea dei beneficiari. Non è giustificata, invece, la tesi di riservare gli aumenti dal terzo figlio in su: supposto che incentivi monetari avessero effetti incentivanti alla procreazione, il muro da superare è, semmai, quello del figlio unico (siamo in Italia, non in Francia). Onorevoli ministri, fate il possibile affinché, negli stanziamenti della Finanziaria, la famiglia sia davvero una priorità. Ma non date ascolto al coro di quelli che invocano tutto e subito, come se il risanamento della finanza pubblica fosse l'ultimo dei problemi. Voi appartenente a un governo di tecnici e quindi esente da preoccupazioni elettorali; non distribuite un contentino a tutti, spendete nel modo più efficace ed equo le limitate risorse disponibili.

Le detrazioni fiscali				
Importo, beneficiari e onere complessivo delle detrazioni familiari, per persona a carico; dati 1990				
	1990		1995	
	annuo	mensile	annuo	mensile
Per il coniuge	637.000	53.000	818.000	68.000
Per ciascun figlio	102.000	8.500	189.000	16.000

Nota: oltre a queste detrazioni, ne è prevista dalla legge 725/1994, una aggiuntiva per i figli, con esclusione dei primi due, limitata ai contribuenti con reddito inferiore alle soglie di esclusione dal godimento degli assegni al nucleo familiare. L'applicazione di questa detrazione non è ancora iniziata.

Beneficiari e onere			
	Contrib. richiedenti	Numero detraz.	Onere (milioni)
Per il coniuge	5.957.887	5.957.887	3.726.740
Per i figli	10.200.511	13.000.000	1.328.957
Totale	16.158.398	18.957.887	5.055.697

Fonte: servizio studi Camera dei deputati su dati Sogel e stime del ministero delle Finanze. I dati successivi al 1990 non sono disponibili, anche perché non sono note le detrazioni ottenute tramite i modelli 101, dei quali non è più obbligatoria la presentazione.